

## Lo stemma episcopale di Mons. Piazza



### Blasonatura

"D'azzurro, alla città con tre torri d'oro, sormontata da un'ombra di sole dello stesso, caricata da un chrismon, con le lettere alpha e omega poste sotto il braccio traverso, il tutto di rosso"

Motto

**Christus Lumen Gentium.** Le parole del motto episcopale scelto da Mons. Piazza, sono tratte dall'inizio della Costituzione Dogmatica del Concilio Vaticano II, "Lumen gentium", promulgata da Paolo VI nel 1964: "Lumen gentium cum sit Christus...Cristo è la luce delle genti".

### Interpretazione teologica

Il "campo" dello scudo è in azzurro, colore simbolo dell'incorruttibilità, intende significare la purezza della Vergine Maria, Madre di Dio e della Chiesa, dimora dello Spirito Santo e grembo dell'Incarnazione del Verbo di Dio; rappresenta, inoltre, la trasformazione dei valori umani, l'affidamento e il progressivo tendere verso la pienezza definitiva in Dio, Trino ed Unico.

Su tale simbologia della volta celeste campeggia il sole, fonte primaria di luce; la luce di Cristo, qui identificato con il monogramma X (chi) P (ro), arricchito dalle lettere alpha e omega,: "Io sono l'alpha e l'omega, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine" (Ap 22,13). Il Signore è la meta, a Lui tende, come approdo ultimo e definitivo, tutta l'umanità. È il simbolo della luce, cantato nella liturgia pasquale: Cristo luce del mondo, ieri, oggi e sempre. È questa la Luce che guida il popolo di Dio, che conduce l'umanità, attraverso il cammino della salvezza, verso la destinazione ultima: la comunione piena nella gloria di Dio.

La città, rappresentata nella parte bassa dello scudo, nel dinamismo del tempo (tre torri) e simbolo della coesione umana (la cinta di mura, la piazza), è posta sotto il sole di Cristo che la irradia: è la città dell'uomo, con le sue complessità e attese, che nel faticoso ed esaltante lavoro di edificazione nel quotidiano aspira al suo compimento. In essa la Chiesa, riverbero della luce di Cristo, chiamata all'impegno inesausto pro mundi vita, è lievito che trasforma l'umano secondo il cuore di Dio, è segno e strumento, incarnato e visibile nell'ordinarietà della vita, della luce di Cristo che dona vera speranza al cuore di ogni uomo. La città dell'uomo guarda a Cristo, il Signore, fine e compimento della storia (GS 45); a Lui che è via e destinazione ultima: essa consolida la sua costruzione, come spazio di vera fraternità, attraverso il fecondo dialogo tra la luce del Vangelo e l'umana esperienza (GS 46).